

Sopralluogo dei tecnici a Gioia Tauro

# Discarica “Marrella” La Regione batte un colpo

Il capitano Ultimo attenziona il sito e fa partire il lungo iter per la bonifica dei terreni

.....  
**Domenico Latino**  
.....

## GIOIA TAURO

C'è una buona notizia dopo anni di palliativi rispetto all'agognata bonifica del sito inquinato di contrada Marrella.

Sembra, infatti, che l'assessore regionale all'Ambiente Sergio De Caprio, alias capitano Ultimo, abbia preso a cuore la questione visto che, pochi giorni dopo aver ricevuto i consigli gioiesi di opposizione Lino Cangemi, Francesca Frachea (Fdi) e Daniele Richichi (“InnovaGioia”), e anche in seguito all'interrogazione del consigliere regionale Marcello Anastasi, ha inviato in sopralluogo una squadra di tecnici per pianificare una celere bonifica, quantomeno parziale. Sul posto, ieri mattina, guidati dai sopraccitati consiglieri, l'ingegnere della Regione Margherita Tripodi accompagnata dal collega Antonio Levato e dal geologo Francesco Gagliardi della “Tea Engineering”. Il gruppo ha dapprima attraversato il fondo Condello, ubicato al di sotto delle discariche e pervaso dal percolato. Qualche anno addietro, la Regione aveva affidato un servizio di prelievo del percolato dal terreno, che è sede di falda acquifera, con delle autobotti che conferivano al mega depuratore consortile. Nella proprietà di Condello, sono ancora visibili i grossi tubi utilizzati per le attività di estrazione e il pozzo praticamente collassato. Spostandosi verso il fondo Carbone, il percolato forma uno stagno putrido, la terra si colora di arancione e la puzza si fa insopportabile.

È chiaro che su Marrella si incastrano responsabilità enormi da parte di tutte le istituzioni, in primis del Comune di Gioia ma non solo. «Qualunque sistema di depurazione - ha evidenziato l'ing. Tripodi - è una soluzione placebo che, probabilmente, costerebbe moltissimo e non risolverebbe

nulla. Oggi, la Regione ha circa 8 milioni fondi europei (erogati circa 3 anni fa ndr) disponibili per la bonifica del sito. Stiamo perciò predisponendo le gare per progettare un intervento complessivo, valuteremo se sia possibile stralciarne uno nell'immediato che possa però essere risolutivo». La verità è che, per non continuare ad alimentare un sistema spesso rivelatosi ipocrita, l'unica soluzione sarebbe svuotare la discarica, bonificarne il fondo e riposizionare eventualmente i rifiuti. Ma ciò è praticamente impossibile trattandosi di circa un milione di metri cubi di spazzatura. La bonifica realmente attuabile comprenderà quindi un primo imminente passaggio con la copertura della discarica Tec-Veolia che avrà due effetti: contenere la produzione di percolato, perché si infiltrerà meno acqua, e consentire il potenziamento del prelievo attraverso i pozzi. Dopodiché, si andrà a realizzare una serie di opere strutturali definitive come una barriera idraulica o una trincea drenante, che, comunque, richiederanno dei tempi di progettazione e realizzazione, che fungeranno da barriera affinché non si infiltrino più il percolato nella falda. Ci sarà, però, la necessità di spurgare e smaltire l'acqua. Mentre, il ripristino delle capacità produttive dei fondi sarà determinato dal tempo, grazie alle capacità auto-depurative del terreno. Infine le bocche di sfiato poste sulle discariche bruceranno, in stile pozzi di petrolio, il biogas che oggi fuoriesce in modo tale da avere emissioni di CO2 e non di metano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

.....  
**In campo diversi  
interventi finalizzati  
alla rigenerazione  
di un sito diventato  
una bomba ambientale**  
.....